

Regalato un palazzo dall'ENEL alla SADE

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aderendo all'appello della CGIL

Tutta Roma sciopera contro il carovita

Un documento approvato dai gruppi parlamentari dopo una relazione di Togliatti

PCI: proposte per un nuovo indirizzo di governo

I punti caratterizzanti di una politica di rinnovamento

I gruppi parlamentari comunisti riuniti in assemblea comune, hanno ascoltato ed approvato una relazione dell'onorevole Togliatti sugli sviluppi della crisi di governo.

Dopo ampia discussione i parlamentari comunisti, richiamandosi alle recenti risoluzioni del Comitato centrale e della Direzione del PCI, hanno ribadito l'esigenza di un mutamento profondo degli indirizzi di governo, tale da interpretare positivamente la volontà popolare di una svolta a sinistra, manifestatasi con il voto del 28 aprile. In questo quadro, un accordo di governo, fra DC e PSI può assolvere ad una funzione positiva e rappresentare un primo passo sulla via di una intesa fra movimento cattolico e movimento operaio, solo se porti ad una netta rottura della linea seguita in passato dai governi democristiani, sia veramente il punto di partenza di una impegnata azione in favore della pace e di una programmazione economica antimonopolistica e realizzi una svolta democratica, con la completa attuazione della Costituzione, con l'abbandono di ogni forma di preclusione a sinistra, di discriminazione e di rottura della unità popolare.

Questa svolta deve portare non solo ad un clima politico generale ma tradursi in concrete scelte programmatiche anche parziali, tali però da indicare chiaramente la direzione in cui ci si muove, e secondo precise scadenze.

Questa svolta chiara è richiesta oggi dalla situazione del Paese e dalle grandi masse popolari che non possono più tollerare rinvii, ambiguità, manovre elusive.

I parlamentari comunisti sottolineano — in questo quadro — i punti caratterizzanti, a loro giudizio, di un nuovo indirizzo di governo.

Politica estera
L'azione dell'Italia a favore di una politica di pace deve oggi esprimersi, prima di tutto, nel rifiuto esplicito di ogni nostra partecipazione a qualsiasi forma di armamento atomico e, quindi, della progettata forza atomica multilaterale.

L'Italia deve lavorare — dopo l'accordo di Mosca — alla realizzazione di misure progressive di distensione e di disarmo, in modo da assicurare la creazione di fasce disassottite nel cuore dell'Europa e del Mediterraneo, che comprendano paesi dei due campi.

Essenziale, sulla via della distensione, è il riconoscimento della Repubblica popolare cinese, il suo ingresso all'ONU e una politica nuova verso il terzo mondo che combatta e respinga le posizioni neo-colonialiste.

Democratizzazione dello Stato
I gruppi parlamentari comunisti sottolineano l'urgenza di adeguare alla Costituzione la legge di pubblica sicurezza, la legge comunale e provinciale, l'ordinamento giudiziario ed i codici, assicurando e garantendo la piena indipendenza della Magistratura.

L'istituzione immediata delle Regioni, resta elemento prioritario di una politica di attuazione costituzionale. Occorre spezzare ogni manovra ritardecce approvando subito la legge elettorale, secondo i progetti già presentati alla Camera, in modo che le Regioni possano subito funzionare. E' inoltre necessaria l'approvazione al Senato della legge per il Friuli-Venezia Giulia, rendendo possibile così la sollecita convocazione delle relative elezioni.

I gruppi comunisti considerano misure necessarie di adempimento costituzionale e di sviluppo democratico l'approvazione della legge istitutiva del Referendum, l'abolizione della censura, la riforma della RAI-TV e la legge per il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico.

Recenti vicende e gravi scandali pongono, in modo acuto, il problema del controllo del Parlamento sul potere esecutivo e sugli Enti economici di interesse pubblico. A questo scopo bisogna non solo rendere rapido ed efficace il metodo delle inchieste parlamentari, ma procedere alla organizzazione democratica degli enti pubblici e di Stato (prima di tutto l'ENEL).

I gruppi comunisti propongono un pubblico dibattito in Parlamento per discutere i problemi dei controlli politici sull'Esecutivo e per delineare una larga riforma dell'amministrazione pubblica e dei suoi mezzi di intervento nella vita economica e sociale tale da rispondere alle esigenze nuove del Paese e da garantire un effettivo sviluppo democratico.

Politica economica
I gruppi comunisti, di fronte al continuo aumento dei prezzi e alle gravi conseguenze che ne derivano per le condizioni dei lavoratori, sottolineano la necessità di misure di intervento immediato intese a com-

(Segue in ultima pagina)

Togliatti sottolinea il contrasto tra la spinta del Paese e la volontà conservatrice prevalente nella D.C.

Si è svolta ieri, sotto la presidenza dei compagni Togliatti, Terracini e Ingrao, l'assemblea dei gruppi parlamentari comunisti convocati per l'esame della situazione politica attuale.

Il compagno Togliatti, a introduzione del dibattito, ha brevemente illustrato gli elementi di fondo della crisi in corso, crisi che va considerata — egli ha detto — come il punto di arrivo ultimo ma non definitivo di un movimento politico che parte dall'autunno-estate del 1962, quando apparve manifesta la volontà politica del gruppo dirigente della DC di imporre un colpo di arresto alla realizzazione dello stesso programma del governo di centro-sinistra dell'on. Fanfani e di imprimere un corso diverso al processo politico nato dal Congresso di Napoli.

In questa crisi — ha sottolineato Togliatti — si intrecciano due fattori. Da una parte abbiamo la lotta delle masse per un profondo cambiamento politico ed una svolta a sinistra; di questa volontà il risultato delle elezioni del 28 aprile è stata esplicita manifestazione. Dall'altra parte abbiamo un gioco intricato e complicato che nasce dalle confuse aspirazioni ad un mutamento che pure esistono all'interno dei partiti di centro-sinistra e in alcuni elementi della DC, cui si accompagnano i propositi espliciti dei gruppi conservatori, che si muovono per impedire un reale spostamento a sinistra dell'asse governativo e tentano di dare alla operazione in corso un chiaro contenuto conservatore.

Il contrasto tra questi due momenti, della spinta in avanti e della resistenza conservatrice, è destinato a non risolversi nemmeno con la eventuale costituzione di un governo di centro-sinistra.

Passando ad un esame degli ultimi avvenimenti politici, Togliatti ha sottolineato ancora gli elementi positivi emersi dal Congresso socialista, il quale è apparso, grazie alla intelligente posizione della sinistra ed alle differenziazioni della corrente di maggioranza — non disposto a subire tutte le condizioni che i gruppi conservatori, oggi alla testa della DC e della vita economica del paese, intendono dettare per consentirgli un ingresso nella maggioranza governativa.

Tra queste condizioni Togliatti ha ricordato: in politica estera, la richiesta del rispetto degli impegni atlantici nella loro realtà attuale e nei loro eventuali sviluppi, in politica economica, il rinvio di ogni serio intervento programmatore, il contenimento dei salari e la riduzione degli investimenti; in politica interna, la cosiddetta «delimitazione» della maggioranza e il rifiuto a quelle soluzioni da comunisti e socialisti rivendicate da tempo per un allargamento della vita democratica del paese.

La sostanza delle richieste dei gruppi conservatori, ha precisato Togliatti, resta immutata anche quando esse vengono presentate, come accade spesso nelle enunciazioni.

(Segue in ultima pagina)



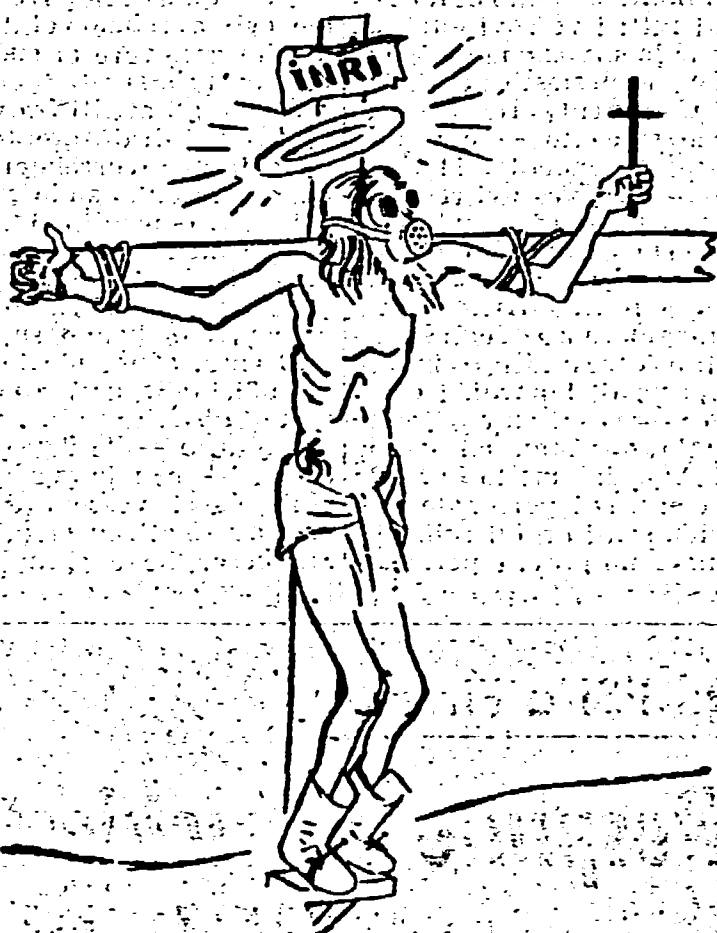
Un'immensa folla di lavoratori in sciopero gremlisce piazza San Giovanni durante il comizio indetto dalla CGIL.

In un clima di ottimismo ufficiale e di reali difficoltà

Oggi forse il primo incontro a quattro

ASSOLTO GROSZ

Annullata in Appello la medioevale sentenza che riteneva oscena l'opera del grande disegnatore tedesco



I disegni di George Grosz non sono osceni e anche la magistratura italiana lo ha riconosciuto. La Corte d'appello di Roma ha, infatti, assolto dall'accusa di pubblicazione oscena Giuseppe Dal Corso, direttore della galleria d'arte «L'Obelisco», il quale era stato condannato nel gennaio scorso dalla quarta sezione del Tribunale di Roma a due mesi di reclusione e a 30 mila lire di multa.

(A pagina 5 le informazioni)

Ieri Moro ha avuto i primi colloqui con i rappresentanti del PSDI, PRI e PSI - Prime dichiarazioni ottimistiche - Saragat vuole la RAI-TV - Reazioni negative alle interferenze di Segni nelle trattative - La Direzione d.c.

Nella giornata di ieri, la crisi di governo è entrata nella seconda fase dei colloqui tra il presidente-designato Moro e i partiti della ventata maggioranza.

I colloqui iniziali si sono svolti nella mattinata, a Montecitorio nello studio del presidente del gruppo dc, Zaccagnini. Si è trattato dei primi contatti, separati, fra Moro e i rappresentanti del PSDI, del PRI e del PSI. Oggi, o domani, dovrebbero avere inizio le trattative collegiali avranno delegazioni dei quattro partiti. Con una variazione alla consuetudine, questa volta i negoziati non si svolgeranno nella ormai piuttosto squallida sede democristiana della Camilluccia ma a Montecitorio, nella sala delle adunanze del gruppo dc adattata allo scopo.

I colloqui di ieri sono cominciati alle 10,30, quando Moro ha ricevuto Saragat, Tanassi e Lami-Starnuti, per il PSDI. I socialdemocratici sono stati ricevuti per i primi in base a una classificazione gerarchica dei valori del «centrosinistra», che colloca il PSDI al primo posto fra gli «alleati». Tale classificazione, emersa per la prima volta nelle dichiarazioni di Moro dopo l'incontro con Segni, sembra stata scelta per marcare, fin dall'inizio, la «precedenza» socialdemocratica rispetto al PSI, determinata dall'anzianità di servizio di Saragat. In omaggio a tale incontestabile primato, Saragat, dunque, è stato il primo, ieri a varcare la soglia dello studio in cui Moro officiava da ospite, in veste (per la seconda volta nel giro di cinque mesi) di presidente-designato.

Il colloquio DC-PSDI è stato piuttosto breve, di tre quarti d'ora circa. Al termine dell'incontro, l'on. Saragat ha rilasciato una dichiarazione. Egli ha definito l'incontro «preliminare» e «cordiale». L'esposizione del presidente-

incaricato — ha specificato Saragat — era sulla linea delle dichiarazioni da lui fatte ieri all'uscita dal colloquio con il Presidente della Repubblica. La nostra delegazione si è dichiarata «completamente d'accordo» su tale impostazione. Saragat ha sottolineato che l'impostazione di Moro «corrisponde alle esigenze di una politica di centro sinistra nell'interesse della classe lavoratrice» e ha informato che, a suo avviso, le trattative collegiali avranno inizio questa sera.

Una notizia ufficiosa informava poi che, nel corso del colloquio, Moro avrebbe chiesto a Saragat se il PSDI volesse il PSI nel governo o soltanto nella maggioranza. Saragat — dice la nota — ha risposto che il CC del PSDI ha autorizzato la direzione socialdemocratica a discutere solo il problema della partecipazione al governo del PSI e che, perciò, i socialdemocratici non prendevano in considerazione una soluzione, diversa da questa.

Dopo il colloquio con il PSDI, la porta dello studio di Moro si chiudeva ancora, per far passare Reale e La Malfa, in rappresentanza del PRI. Anche questo colloquio non era molto lungo, e durava dalle 11,24 alle 12,20. All'uscita Reale rilasciava una breve dichiarazione.

Tesseramento
Lentella: 173%
Da Lentella (Chieti) è giunto al compagno Togliatti questo telegramma: «Sezione Lentella annuncia conquista comune dopo 10 anni di disamministrazione d.c. e raggiungimento 173% tesseramento con 55 reclutati. Impegnati per 200 %».

Roma ha scioperato contro il carovita. La quasi totalità dei lavoratori ha aderito all'appello della Camera del Lavoro, abbandonando il lavoro dopo le tredici di ieri. I dirigenti della UIL e della CISL sono stati isolati, anche gli iscritti alle loro organizzazioni hanno partecipato largamente alla giornata di lotta.

In piazza San Giovanni, dinanzi a circa sessantamila lavoratori, hanno parlato i segretari della Camera del Lavoro Aldo Giunti e Giuliano Angelini, illustrando la «carta rivendicativa» elaborata dalla organizzazione sindacale unitaria contro il continuo aumento dei prezzi e la minaccia del blocco salariale e per una nuova politica della casa e dei servizi pubblici che faccia perno su alcune riforme indilazionabili.

Scioperi e manifestazioni locali hanno avuto luogo anche nei più importanti centri della provincia.

(A pagina 3 il servizio)

Forte manifestazione svoltasi a Napoli
NAPOLI, 12. Una grande manifestazione unitaria per la casa, organizzata dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL, si è svolta questa sera a Napoli in un grande teatro del centro. Dinanzi a un pubblico di lavoratori, di tecnici, architetti, studenti (la manifestazione avevano dato la loro adesione numerose organizzazioni professionali e culturali cittadine) hanno parlato il segretario della UIL, Vanni, il compagno Ferrarini per la CGIL e Cianna della CISL.

A nome dei tre sindacati, essi hanno solennemente ribadito l'impegno di approfondire la battaglia unitaria per dare finalmente a Napoli una nuova e moderna regolamentazione edilizia, attraverso l'applicazione delle leggi già esistenti e la lotta per imporre di nuove, al fine di raggiungere l'obiettivo di una definitiva soluzione del problema dell'alloggio. La manifestazione di questa sera segna la prima tappa positiva di questa nuova battaglia, il punto fermo di partenza per lo sviluppo dell'azione democratica di tutti i lavoratori.

Pressione di massa

Il movimento contro il carovita dilaga e si esprime in manifestazioni di massa che assumono proporzioni tali da far riflettere ogni serio osservatore politico. Straordinaria è stata la riuscita del comizio svoltosi ieri pomeriggio a Roma. E lo sciopero generale che ad esso si accompagnava ha registrato punte di partecipazione che vanno molto al di là della forza organizzativa della CGIL, la sola centrale sindacale che aveva preso l'iniziativa di questa lotta. Ma questi non sono che gli ultimi episodi, giacché le forme del lavoro, le manifestazioni, le sfilate di protesta da qualche settimana hanno messo in movimento centinaia e centinaia di migliaia di lavoratori, a Milano come a Bologna, a Ferrara come a Mantova, a Viareggio come a Reggio Emilia e in molte altre località del Nord e del Sud. Molto spesso l'unità più completa si è realizzata tra tutte le organizzazioni sindacali in questo movimento che mira a mobilitare il più grande schieramento di masse popolari contro le strutture di potere strozziere monopolistiche che fanno pagare a chiunque viva di un reddito fisso il costo delle prime incertezze della congiuntura.

Abbiamo parlato di strutture e di strozzature monopolistiche perché intendiamo indicare le cause del significato e gli obiettivi di questo movimento. Sono passati, e da parecchio, i tempi in cui il malcontento per il carovita poteva essere indirizzato contro il piccolo bottegai che è l'ultimo anello di una catena distributiva caotica che a mala pena nasconde la penetrazione sempre più massiccia dei monopoli in tutti i gangli dell'attività economica, dall'agricoltura all'edilizia, al commercio. Se dal malcontento e dalla protesta individuale si è giunti alle lotte di massa per cambiare l'indirizzo economico generale, è perché nei lavoratori è maturata una coscienza politica nuova. Per questo, chiunque chiede ai lavoratori democratici di attendere fiduciosi la soluzione della crisi per il governo di centro sinistra — rischia di non capire niente di quel che succede e di farsi tagliar fuori da questo movimento. Un movimento che non attende con inerte fiducia ma interviene con forza perché al centro della crisi sono questi problemi e non il tentativo di eludere imbrigliando una parte del movimento operaio nella trappola conservatrice dell'on. Moro. *